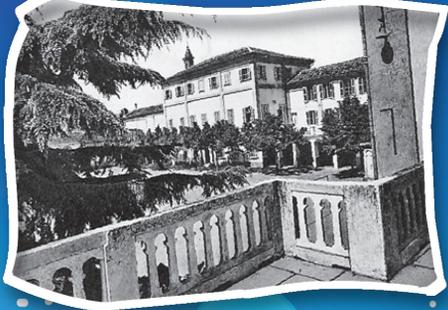


Suppl. al n. 8 de "Il Tempio di Don Bosco" - Dir. resp. Valerio Bocchi - Reg. Trib. Torino n. 498 del 14-11-1949 - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - DL 333/2003 (conv. in L. 27/02/2004) art. 1 comma 1 NOTO - Abb. - € 5,00

# La Voce di Penango



**N. 147**

**DICEMBRE 2024**

PERIODICO DELL'UNIONE EXALLIEVI DI PENANGO



## Preghiera del Giubileo

*Padre che sei nei cieli, la **fede** che ci hai donato  
nel tuo figlio Gesù Cristo, nostro fratello,  
e la fiamma di **carità**  
effusa nei nostri cuori dallo Spirito Santo,  
ridestino in noi, la beata **speranza**  
per l'avvento del tuo Regno...  
La grazia del Giubileo ravvivi in noi,  
**Pellegrini di Speranza**,  
l'anelito verso i beni celesti  
e riversi sul mondo intero la gioia  
e la pace del nostro Redentore...  
Amen.*

*Papa Francesco*

**... e un Buon Cammino Giubilare a tutti!**



## *Carissimi ex Allievi e amici di Don Bosco,*

eccomi a voi nelle vesti di Presidente degli ex Allievi di Penango. Tengo ad informare coloro che, per diverse ragioni non erano presenti a Gressoney l'11 agosto scorso, durante la seduta del tradizionale Convegno Estivo, sono stato eletto nuovo Presidente dell'Unione di Penango. Ringrazio tutti i presenti per la fiducia accordatami.

Ringrazio, inoltre, Gino Franco che ha svolto questo compito per molti anni in modo egregio e, nella sua attuale veste di Presidente Emerito, mi assicura la sua collaborazione incondizionata. E ringrazio, inoltre, a nome di tutti, don Mario Pertile per aver accettato l'incarico di Delegato della nostra Unione assicurando così il proseguimento di questa esperienza penanghina a cui teniamo tanto. Con la prossima Vigilia di Natale si aprirà il Giubileo dal motto "**Pellegrini di speranza**". Ogni uomo ed ogni donna hanno un profondo bisogno di speranza. Mettersi in cammino è tipico di chi va alla ricerca del senso della vita. A noi cristiani il compito e la responsabilità di rimboccarci le maniche in questo Anno Santo, per dare risposte cercando segni di speranza che siano ancora una volta il frutto della nostra fede, della nostra carità.

*Approfitto dell'occasione per augurare a voi e alle vostre famiglie un sereno Natale ed un felice Anno Nuovo. Con amicizia.*

*Ambrogio Zanelotti  
Presidente*



## Provare a leggere la realtà con gli occhi di Gesù

L'episodio della moltiplicazione dei pani che leggiamo al capitolo 6° del Vangelo di Marco è esemplare rispetto al desiderio di Cristo di coinvolgerci nel suo modo fraterno di guardare, la compassione che lo divora e che vuole possa essere un'esperienza nella quale appassionare anche i discepoli. Perché è questa la fonte della carità che dal cielo Cristo vuole ispirare a noi umani fatti di cielo e di terra.

Gesù ama fino in fondo anche se spesso i discepoli faticano a sintonizzarsi sul suo modo di volere bene; anche i familiari più intimi di Cristo non seppero capire: Gesù ha vissuto la fatica di farsi capire anche dai più intimi.

**Condividere quello che abbiamo.** La pagina della "moltiplicazione dei pani" è preferibile chiamarla la pagina dei "pani spezzati", perché la parola moltiplicazione nel testo non c'è, perché la logica di moltiplicarci è vero che è iniziativa di Dio, però forse, nei nostri ritmi frenetici,



moltiplicare un po' ci spaventa. Invece spezzare, condividere quello che abbiamo e credere che il Signore poi possa darne a tutti e in abbondanza è l'approccio, mi pare, a cui siamo più invitati a sintonizzarci rispetto a questa scena evangelica. Allora il Signore aveva proposto ai suoi di riposarsi un po' e questo è l'antefatto del vangelo di Marco, i dodici sono andati in missione e tornano stanchi, molto contenti e Gesù gli propone: venite a riposarvi un po', stiamo insieme. Salgono sulla barca, ma ecco che, arrivati ad approdare all'altra riva, la folla li ha cercati, non vogliono mollare quell'uomo così straordinario che è segno di una provvidenza che viene dall'alto. Gesù prova compassione: quindi offre loro il cibo della parola.



Fattosi tardi, i suoi discepoli gli propongono di congedare quegli uomini e donne e rimandali a casa, perché possano provvedere a mangiare, perché comprino qualcosa; siamo in un luogo deserto.

E Gesù fa questa proposta disarmante: *"date loro voi stessi da mangiare"*, che è prima di tutto una scommessa personale. Datevi da fare voi, mettetevi in gioco, mettete in gioco la vostra vita; date loro voi stessi da mangiare. I discepoli denunciano l'impossibilità di poter provvedere al necessario, perché mancano le risorse. Duecento denari di pane... arrivano subito ad entrare nel merito. *La domanda di Gesù non è quanti pani vi mancano? Ma quanti pani avete? Noi spesso partiamo da quello che ci manca.* A inizio anno sociale, facciamo il calcolo di tutto quello che ci manca: i collaboratori, i soldi, le

strutture, il tempo, la mancanza di idee, la fatica di un nuovo inizio; tutto quello che ci manca! Gesù non chiede: quanti pani vi mancano? Chiede: quanti pani avete? Di fronte a quello che manca, noi siamo noi siamo tentati di arrearci; cosa fai di quello che ti manca? Un grembo, un vuoto da colmare per grazia di Dio e partecipazione cordiale della tua libertà e ti è richiesto di condividere quello che hai, quello che avete. Oppure ti affossi da solo, ti inchiodi a queste difficoltà: ma è oggettivo che ci manca questo, quello e quest'altro. Le nostre diagnosi spesso, pur se necessarie, diventano delle sentenze che danno forma alla realtà, il nostro sguardo incide sulla costruzione della realtà. Un giudizio non è mai neutrale: o è per la condanna o è per la salvezza, non ci si può lavar le mani. Non esiste la neutralità: di questi dati che cosa ne fai? Gli economisti, e poi questa categoria è stata ripresa anche dagli psicologi oltre che dalle neuro-scienze, parlano della profezia che si auto-avvera: *se tu fai certe diagnosi, quelle diagnosi determinano la tua realtà.*

don Mario Pertile  
Delegato



## Pellegrini di speranza sui sentieri dell'anima

Anche l'anima ha i suoi sentieri, ripidi, sassosi, nascosti. È importante ritrovarli, ripulirli e, dove è necessario, deviarli su sentieri sicuri o, se è il caso, chiuderli. Pellegrinare nella propria anima per conoscerla e renderla accessibile alla Grazia è un impegno di ogni uomo per un cammino sicuro, felice e sereno, nella luce della Verità, in vista dell'ormai imminente Giubileo che inizierà il 24 dicembre prossimo con l'apertura della Porta Santa da parte del Santo Padre Francesco.

Dice il salmista: **“È il Signore che mi conduce ad acque tranquille, mi fa riposare su prati d'erba fresca, mi ridona vigore, mi guida sul giusto sentiero...”**.

Ci sono sentieri tortuosi, tracciati su complicati compromessi e distorte giustificazioni. Essi portano ad una vita ambigua, alla ricerca di ciò che è accomodante al proprio egoismo. Ci sono sentieri privi di segnali indicatori sui quali è difficile orientarsi e capire dove si è, dove si va. Essi portano ad una vita disorientata, a volte tormentata dall'angoscia o persa nell'indifferenza, in una esperienza umana e cristiana senza sapore ed incolore, priva di senso per sé e per gli altri, consumata in quell'anonimato tiepido che, come ricorda l'Apocalisse, suscita persino nausea e rifiuto.

Altri sentieri, comodi ed invitanti, portano verso una luce che da lontano incanta: la luce accecante del deserto dove, però, imperversano le tempeste di sabbia od ingannano miraggi di inesistenti realtà: delusione e sconforto ne sono l'amaro epilogo.

Leggiamo nel Siracide: **“Solo chi è costante nell'amare il Signore non resta deluso... Ma ognuno troverà ciò che si è costruito”**.

Altri sentieri scendono rapidi verso piccoli specchi d'acqua: ma sono solo paludi ed



umidi canneti. Non sono queste le limpide sorgenti a cui si riferisce il salmo: **“Come la cerva anela alle sorgenti d'acqua, così l'anima mia anela a te, o Dio”**. Ma c'è un sentiero tracciato da Dio stesso nella nostra anima reso percorribile fin dal giorno del nostro Battesimo: è l'unico che porta alla Santa Montagna di Dio. Vi salirà **“chi ha mani innocenti e cuore puro”**. Ha il suo fascino ed il suo mistero. Chi lo percorre conoscerà la fatica ma assaporerà anche l'ebbrezza delle altitudini. Via via uscirà dall'inquinamento delle basse quote e sarà trasportato, come **“su ali d'aquila”** verso il sole, su pascoli verdeggianti, alle sorgenti limpide. Lì incontrerà il Signore, l'eterna Verità, l'Amore senza confini, la Vita. **“I progetti di Dio, afferma ancora il Siracide, per chi crede, sono strade diritte...”**.

È la strada diritta della fede! Se la nostra anima non verrà debitamente preparata ed il labirinto spirituale ne occuperà gli spazi, invano la grazia del Giubileo tenterà di scendere nelle sue profondità per illuminarla e fecondarla: si perderà sui sentieri sbagliati e rimarrà sterile o spreca.

Un anno per avviare questa operazione di **“bonifica”** non è molto, ma può essere sufficiente. Si tratta, fuori metafora, di riconoscere quanto nella nostra vita è contrario all'annuncio del Vangelo, ciò che si chiama peccato, non come lo giudichiamo noi, con



le nostre vedute corte e miopi, ma come ce lo descrive la Parola di Dio, la massima disgrazia ed il pericolo più pauroso nel quale si può trovare l'uomo: esso distrugge l'Amore di Dio, rende impossibile l'amore al prossimo, vanifica il senso della vita presente e compromette quella futura. Il primo pellegrinaggio da compiere è, dunque, dentro la nostra anima. Forse il più faticoso, ma indispensabile, se si vorrà che il pellegrinaggio giubilare non si riduca ad un effimero evento storico, senza vita. L'anima, debitamente predisposta all'azione della Grazia, potrà spalancarsi a Cristo e alla sua Chiesa facendo propria la preghiera del salmista a Dio, Padre di tutti: **“Scrutami, Signore, e conosci il mio cuore; vedi se seguo la via del male e guidami sulla tua via di sempre, poiché lampada ai miei passi è la tua parola, luce sul mio cammino”**. E un sincero **“augurio natalizio e giubilare”** a tutti voi cari amici exallievi penanghini!

don Emilio Zeni

### La “Bolla Papale d'Indizione”

La tradizione vuole che ogni Giubileo venga proclamato tramite la pubblicazione di una **“Bolla Papale”** (o **“Bolla Pontificia d'Indizione”**). Per **“Bolla”** s'intende un documento ufficiale, generalmente scritto in latino, con il sigillo del Papa, la forma del quale dà nome al documento stesso.

All'inizio il sigillo era solitamente di piombo e recava sul fronte l'immagine dei Santi Apostoli Pietro e Paolo, fondatori della Chiesa di Roma, e sul retro il nome del Pontefice. Ogni Bolla è identificata dalle sue parole iniziali. Per esempio, San Giovanni Paolo II aveva indetto il Grande Giubileo dell'Anno 2000 con la Bolla **“Incarnationis mysterium”** (**“Il Mistero dell'Incarnazione”**), mentre Papa Francesco aveva indetto il Giubileo Straordinario della Misericordia (2015-2016) con la Bolla **“Misericordiae vultus”** (**“Il volto della misericordia”**).

La **“Bolla d'Indizione del Giubileo”**, in cui si indicano le date dell'inizio e del termine dell'Anno Santo, viene emanata di solito l'anno precedente, in coincidenza con la Solennità dell'Ascensione.

Per il Giubileo del 2025, il Santo Padre, ha letto la Bolla **“Spes non confundit”** (**“La speranza non delude”**), durante la cerimonia di consegna nell'atrio della Basilica di San Pietro in Vaticano, il 9 maggio 2024.

L'indulgenza, dono senza prezzo della misericordia divina, è uno dei **“segni peculiari degli Anni Giubilari”**. Il 13 maggio u.s. la Penitenzieria Apostolica ha reso note le Norme sulla concessione dell'Indulgenza durante il Giubileo. Questa, citando quanto affermato da Papa Francesco nella Bolla d'Indizione del Giubileo, **“Spes non confundit”**, **“è una grazia giubilare che permette di scoprire quanto sia illimitata la misericordia di Dio”**. Anche in occasione del prossimo Giubileo, per volontà del Santo Padre, la Penitenzieria **“intende spronare gli animi dei fedeli a desiderare ed alimentare il pio desiderio di ottenere l'indulgenza”** e per questo ha stabilito alcune prescrizioni e linee guida per i pellegrini.

## Giornata comunitaria di spiritualità

Don Mario Pertile è venuto a trovarci in occasione della “giornata comunitaria” martedì 13 agosto proponendoci come tema di riflessione il “*sogno dei 9 anni*” di D. Bosco, scelto come strenna 2024 dal Rettor Maggiore. Se infatti i sogni sono generalmente riconducibili al vissuto degli uomini e, dunque, a situazioni passate, di cui è rimasta traccia nella mente, quello di Don Bosco anticipa il suo programma di vita, la sua specifica missione nel mondo giovanile, trovandosi egli in un’età in cui non aveva ancora il desiderio di diventare sacerdote. Il sogno è un’esperienza umana, ma rivelatrice di un piano divino, tanto che di S. Giovanni Bosco si dice “*Ebbe la vita tracciata da un sogno*”. Premesso che è impossibile sapere che cosa Giovannino sognò davvero quella notte di 200 anni fa (anche perché il sogno si è ripetuto più volte nel corso della sua vita con aggiunte spesso significative), il nocciolo del sogno è ciò che conta realmente, il resto può leggersi in modo più allusivo.

Della visione che il piccolo Giovannino quel mattino narrò ai suoi, vogliamo sottolineare due aspetti. Anzitutto essa è ambientata in un cortile vicino alla sua casa dei Becchi, ma simile a quello di un qualsiasi oratorio salesiano del mondo; il cortile è il luogo dell’incontro tra i giovani e Dio, dove il carisma di D. Bosco si incarna per tutti i tempi ed in ogni situazione. Inoltre, nella visione, svolge un “*ruolo fondamentale Maria*”, la donna indicata come Maestra dal nobiluomo che esorta Giovannino a placare i monelli dediti a risse, schiamazzi e bestemmie per portarli verso la virtù.



La Madonna, che Mamma Margherita gli aveva insegnato a pregare tre volte al giorno con la recita dell’Angelus, appartiene quindi alle radici dell’opera salesiana. Il sogno si conclude con le parole di Maria “*A suo tempo tutto comprenderai*”. Solo il 16/05/1887, scoppiando a piangere nella S. Messa dopo l’inaugurazione della Basilica del Sacro Cuore a Roma, D. Bosco esclamerà: “*Adesso è tutto chiaro*”. Il messaggio del sogno ci induce a riflettere sul fatto che “*L’educazione è cosa di cuore*” e, oggi come allora, i lupi che si aggirano intorno ai giovani ci sono ed hanno fisionomie non sempre riconoscibili come tali. Le loro zanne si chiamano violenza fisica, violenza affettivo-sessuale, violenza economica, cyber violenza e la terribile esclusione sociale.

Perciò siamo chiamati a reagire, mostrando la nostra vicinanza ai ragazzi, rispettando il cammino, lineare o tormentato, di ciascuno, amandoli uno ad uno. Non è una favola, è un sogno nel senso biblico del termine, un dialogo spirituale intenso tra l’uomo e Dio, la chiamata a prendersi cura dei fratelli. Ed è una fortuna che Giovannino non l’abbia lasciato cadere nell’indifferenza - come gli suggeriva la nonna “*Ai sogni non si deve badare*” - ma lo abbia tradotto in un programma di azione per la sua generazione e per quelle successive fino ad oggi.

Luisa Vigna



## Don Bosco e un suo sogno premonitore

Giovannino Bosco, a nove anni, confidava di aver fatto un sogno in cui si trovava in un prato assieme ad una moltitudine di fanciulli. Alcuni di essi bestemmiavano e per farli tacere si scagliò contro di essi in modo violento. A quel punto, sulla scena apparve un uomo distinto e nobilmente vestito che lo riprese:

*“Non con le percosse, ma con la mansuetudine e con la carità dovrai conquistare questi tuoi amici. Mettiti, dunque, immediatamente a parlare loro sulla bruttezza del peccato e sulla preziosità della virtù. Io sono colui che tua madre ti insegnò a salutare tre volte al giorno. Il mio nome domandalo a mia Madre”.* Si sentì, quindi, preso per mano da una donna vestita di un manto splendente come il sole che gli disse: *“Guarda! Ecco il tuo campo, ecco dove dovrai lavorare. Renditi umile, forte e robusto, e ciò che vedi succedere di questi animali (i fanciulli si erano trasformati in animali: cani, gatti, orsi e in altre specie anche feroci), tu lo farai per i miei figli”.* E in quel momento Giovannino vide che gli animali feroci si trasformavano in agnellini mansueti che, saltando e belando, facevano festa a quell'uomo e a quella donna.

Andando a vedere gli avvenimenti successivi al sogno che hanno caratterizzato la vita di Bosco, non possiamo che essere d'accordo sul fatto che in esso vi è del profetico, una missione educativa a favore della gioventù.

Certo, Giovannino, a quell'età, non era ancora in grado di capire con piena consapevolezza ciò che gli era apparso, ma il sogno, sottoposto all'interpretazione della famiglia, prospettava anche l'idea che il bambino fosse destinato a diventare sacerdote, come ebbe ad intuire la mamma.

Voglio prendere spunto dal sogno di Giovannino, che ci è stato presentato da Don Mario Pertile nell'incontro di spiritualità di Gressoney, per fare alcune semplici considerazioni personali alla luce della fede. Possiamo noi oggi, ragionevolmente parlando, usare le parole Provvidenza o Profetico nell'accezione biblica, in un mondo che ci sta abituando al calcolo esatto e alle combinazioni casuali dovute esclusivamente alla coincidenza di avvenimenti per cui un fatto che si verifica è semplicemente l'esito di una concatenazione di avvenimenti casuali prevedibili dallo stesso calcolo delle probabilità? O potrebbe anche essere considerato come



una manifestazione profetica del divino?

Se Dio, nel rispetto della libertà dell'uomo e del suo bene, può intervenire, con una rivelazione del futuro, come è successo per Giovannino, ancor più ci si chiede, con quale scopo effettivo? Dio, oltre che essere trascendente è anche immanente alla realtà e ogni suo intervento è caratterizzato dall'amore verso le sue creature: Egli vuole il loro bene. Ciò che è capitato a Giovannino, per il quale il sogno non è stato un avvenimento da dimenticare, anzi, ci riporta al modo con cui la Madonna viveva i suoi avvenimenti: li serbava tutti nel proprio cuore e li meditava come dono e volontà di Dio. Credo quindi che lo stesso Giovannino, ad iniziare dal momento del sogno, sia entrato in un rapporto esistenziale con la realtà diverso, in cui ogni avvenimento anche piccolo rappresentava un segno della presenza e della volontà divina che in modo provvidente accompagnava la sua vita.

AmMESSO che il sogno quindi abbia influito psicologicamente e guidato inizialmente le scelte di Don Bosco, ci si chiede: “Come la Provvidenza lo ha accompagnato successivamente nelle decisioni che doveva prendere?”. Senza alcun dubbio la Provvidenza ha accompagnato passo dopo passo, in modo amorevole e discreto la sua vita. Pur privandolo della presenza della figura paterna, molto importante per la formazione e la crescita in un bambino, gli diede una mamma, Mamma Margherita, vocata ad essere madre, come unica sua missione.

Altra figura provvidenziale in età giovanile fu Don Calosso, in un momento particolarmente difficile della sua vita, in cui i rapporti col fratellastro Antonio erano diventati impossibili e pericolosi.

Altro personaggio che influi definitivamente sulla sua formazione e sulle ultime

grandi decisioni fu Don Cafasso (S: Giuseppe Cafasso), suo conterraneo: Don Bosco, trasferitosi a Torino, si affidò alla sua guida spirituale e ogni scelta che doveva fare era dettata da un suo consiglio.

Certamente Don Bosco, ripercorrendo nella memoria la sua vita in segreto, non avrà resistito al pianto, come è avvenuto alla Chiesa del Sacro Cuore a Roma, dove, durante la Messa, pochi mesi prima di morire, non riuscì a trattenere le lacrime di gioia e di gratitudine per quanto il Signore, che gli era apparso in sogno a nove anni, era riuscito a fare attraverso di lui. Tutto si era avverato perché si era affidato a Lui totalmente. Si può dire che lui si sentisse uno strumento nelle mani della Provvidenza che è sempre il protagonista della storia. Il sogno, in conclusione, è stato per lui il richiamo e il pungolo sempre presente verso la missione a cui era stato chiamato: quello dell'educazione cristiana dei giovani, di cui lui stesso non poteva immaginarne lo sviluppo perché si sentiva umilmente e semplicemente uno strumento privilegiato nelle mani di Dio.

Enrico Lugas



## Cronaca Gressonara raccontata da Rosanna

Il soggiorno di Gressoney 2024 è iniziato il 10 agosto. Questo giorno, da sempre dedicato alle mitiche escursioni alla valle del Loo, ci ha visto, invece, impegnati in attività più usuali e meno attrattive. Era necessario, infatti, scaricare i bagagli dalle auto, portarli nelle camere, fare i letti, etc... Il giorno seguente, domenica 11, con una Santa Messa solenne molto sentita e partecipata, sono stati festeggiati gli anniversari di matrimonio di Maria Teresa e Raffaele (50 anni), di Valentina e Gianfranco (25) e di Daniela e Roberto (20), ma anche i 50 anni di Messa di don Lorenzo Miele ed i 40 anni di don Lello Iacobone, i quali hanno officiato la lieta cerimonia. Dopo una breve pausa all'aperto per la consueta foto comunitaria - e per un'infinità di altre foto alle singole persone o a piccoli gruppetti - la maggior parte di noi è rientrata in salone per lo svolgimento del Convegno Annuale Estivo che, oltre a fare il punto sulla situazione dell'Unione, aveva il compito di eleggere il nuovo Presidente della stessa.

Gino F., infatti, che ha svolto questo incarico per oltre 40 anni con capacità e dedizione, manifestava da qualche tempo la volontà di lasciare a qualche amico/a più giovane e "pimpante" il compito di ricoprire questa carica. Le votazioni, svoltesi in modo formalmente ineccepibile, con tanto di scheda e di segretaria (Luisa V.), hanno designato a larga maggioranza il nostro Ambrogio Z., che ha accettato, quale nuovo Presidente dell'Unione penanghina. Le tensioni per l'impegnativa mattinata si sono stemperate davanti all'ottimo pranzo preparato da Salvatore, nostro cuoco di fiducia, e dalla sua équipe composta da due ragazzi capaci, seri

e scrupolosi. Tale momento conviviale è stato allietato dalla declamazione di alcune rime, argute ed affettuose, dedicate ai festeggiati da parte di Gino che le ha composte. Il giorno 12 si è svolta la giornata comunitaria di spiritualità guidata da don Mario Pertile ed ha avuto per tema: "Il sogno dei nove anni di Don Bosco". La relazione dettagliata sull'argomento l'avete già trovata alla pag. 8 del presente giornalino; io mi limito a fornire qualche notizia sul relatore. È Direttore dell'infermeria di Valdocco dove soggiornano attualmente don E. Zeni e don F. Bergamelli.

È molto impegnato in questa attività che svolge da tempo, ha mostrato interesse al nostro gruppo ed ha promesso che prenderà in considerazione la proposta di diventare il nostro nuovo Delegato.

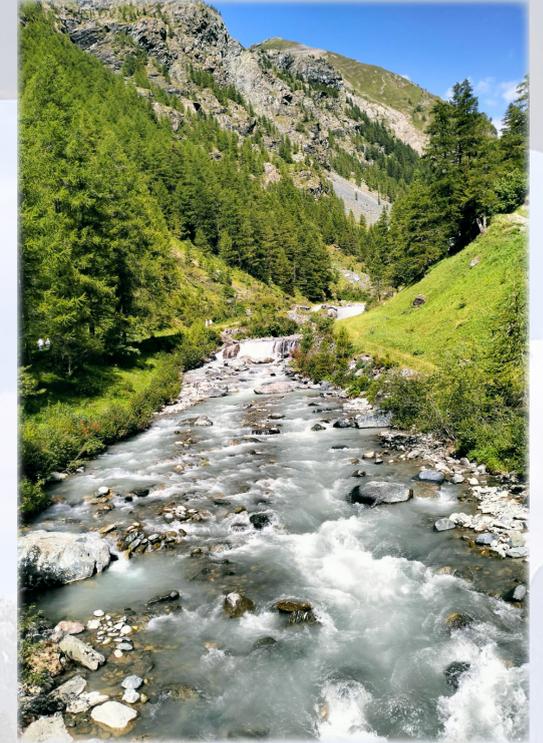
Le giornate successive sono state scandite dalle preghiere del mattino guidate da Luisa ed Enrico, dalla S. Messa, all'orario consueto e cioè le 18,30, celebrata da don Lello e dalle preghiere della sera che ci hanno visti riuniti nel prato, guidate sempre da don Lello seguendo lo stile salesiano che il nostro Delegato don Emilio, assente per motivi di salute, per decenni ha trasmesso a tutti noi. Sono stati momenti di raccoglimento e riflessione apprezzati e piuttosto inconsueti nella nostra vita di tutti i giorni.

Il giorno 15, festa dell'Assunta, abbiamo partecipato alla Messa Grande nella chiesa parrocchiale di Saint Jean presieduta da Mons. Lello. Al termine della cerimonia si è composta, all'esterno della chiesa, la consueta processione con la statua della Vergine che si è snodata per le vie del paese ed ha visto la presenza delle guide alpine (in completo di lana grigioperla)

e delle signore di Gressoney con il loro tradizionale e raffinato costume dai colori rosso, nero, bianco ed oro. La serata, poi, è stata allietata dallo svolgimento del Festiwald, di cui trovate relazione accurata da parte di Adriana.

Le giornate seguenti, trascorse in piena libertà e spensieratezza, sono state dedicate a piacevoli passeggiate o ad escursioni più impegnative a seconda dell'età dei partecipanti. Sul grande prato si sono giocate lunghe partite di calcio in cui sono stati coinvolti soprattutto i ragazzi, ma, a volte, anche i loro genitori, senza dimenticare, poi, le appassionate partite di pallavolo delle ragazze. Il giorno 18 si è concluso, molto a malincuore, il nostro soggiorno nella bella casa alpina di Gressoney Woald dandoci l'arrivederci, a Dio piacendo, all'anno prossimo.

*Rosanna Novati*



# *Eccoli... i nostri Sposi!*



## Una giornata speciale

Come ogni anno la ricorrenza dell'Assunzione per noi soggiornanti a Woald, è un giorno particolare perché una festa molto sentita anche nel vicino paese di Saint Jean – Gressoney - dove si fa la tradizionale processione con la statua di Maria Vergine per il breve perimetro delle vie del paese.

Il corteo è formato dai sacerdoti che indossano preziosi paramenti, tra cui il nostro don Lello, dalle maestranze civili, dalle guide alpine nel loro vestito grigio e penna sul berretto, dalle donne locali con i ricchi e vivaci costumi antichi ornati in oro, molto fotografati dai turisti. Partecipano anche i fedeli che accompagnano il simulacro con canti ed orazioni. Intorno c'è sempre tanta gente che si sofferma a guardare la processione recitando le preghiere. In colonia si festeggia con un pranzo appetitoso, sempre preparato dal nostro Salvatore ed i suoi aiutanti. Il pomeriggio ci vede tutti impegnati nei preparativi segreti per il Festiwald del dopo cena. C'è un via-vai in cerca di posti dove poter preparare numeri speciali, i ragazzi provano e riprovano, ma anche gli adulti cercano di non farsi scoprire per non guastare la sorpresa finale. La musica viene accuratamente preparata da Andrea Franco e altri volontari che lo aiutano nel montaggio delle attrezzature.

Si cena e, dopo le preghiere della sera guidate da don Lello che quest'anno ha sostituito don Emilio assente per motivi di salute, tutti nel salone per l'apertura ufficiale del Festiwald, guidato dal nostro carissimo, carismatico, unico ed ineguagliabile Gianfranco Cepparulo, verace napoletano prestato ai romani. Il nostro "Ceppa" è dotato di grande talento artistico e sa recitare anche molto bene.

Con lui il divertimento è assicurato. I ragazzi, dai più piccoli ai più grandicelli, guidati dalla regia di Laura Pagani, si esibiscono in una scenetta molto istruttiva sull'abbattimento dei muri dell'incomprensione: Bravissimi!

Don Bosco sorrideva benevolo dalla foto sul muro di sfondo. I numeri si sono susseguiti con la canzone di Lorenzo, dal titolo "I migliori anni della nostra vita" dedicata a don Emilio, in particolare, e poi a tutti noi, che ha meritato lunghi applausi, le donne che hanno ricordato don Zeni e don Bergamelli con un loro canto ben preparato, gli uomini che hanno recitato in scenette divertenti e con gare musicali a squadre finite in parità.

Ed infine tutti a ballare con il dj Andrea che ha fatto scatenare proprio tutti. Che bella serata, cari amici!

E dopo uno sguardo al cielo trapuntato di stelle per raffreddare gli spiriti ancora bollenti ed in cerca di un astro cadente, si va a nanna con il sorriso ancora stampato sul viso e nella testa l'ultimo motivetto cantato in coro.

*Adriana Perillo  
cronista*



## Ed ecco a voi... il nostro Festiwald!









*Cronaca estiva!*





*I nostri ragazzi impegnati nelle loro attività creative!*





*Festa dell'Assunta: solenne celebrazione e processione per le vie di Gressoney con don Lello!*



# SCANSIONA IL QR CODE

Scarica e visualizza direttamente sul tuo smartphone, le foto scattate quest'estate a Gressoney e condividile insieme ai tuoi amici!



SCAN ME!

## I ricordi di Franco De Michelis e Giancarlo Carpignano scritti da Gino Franco

### De Michelis Franco:

Deceduto il 2 luglio 2024. È stato allievo di Penango per cinque anni. Sempre presente ai nostri incontri a Gressoney dove ha ideato nella pineta l'angolo dedicato alla Madonna della Tenerezza.

Ha sofferto nella vita per il grave lutto che ha colpito la sua famiglia con la morte prematura della figlia Flora.

Lo ricordiamo con simpatia per la sua amicizia e collaborazione.



### Giancarlo Carpignano:

Deceduto agli inizi di luglio.

Ho conosciuto don Carpignano nel 1963 a Penango. Aveva un forte vincolo con l'Istituto, infatti era stato allievo per cinque anni, poi era diventato assistente ed infine insegnante fino alla chiusura del collegio nel 1966.

È stata geniale la sua iniziativa di fondare l'Unione degli Exallievi che ha seguito fino al 1972. Anche l'organo di collegamento degli Exallievi sparsi per tutta l'Italia, "*La Voce di Penango*", è stata una sua iniziativa seguita con impegno e dedizione, di cui ancora oggi proseguiamo il lavoro. È stato anche un benefattore economico della nostra Unione!

Grazie, caro don Giancarlo, molti non ti hanno conosciuto, ma vivono lo spirito e l'entusiasmo che tu hai creato.



## Così ricorda Sergio la moglie Carla Schiavolin

Il nostro incontro avvenne a Torino, in corso Giambone 19, ad una festa in un attico bello e spazioso in cui era presente gente dell'ospedale Martini Nuovo, tutti giovani. Ci sono anch'io, mi avevano detto: lei ci sarà! Lei, Carla, ragazza giovane, bella, con un fascino che apre le porte, occhi e sorriso spettacolari!

Sono quasi le 21 e non la vedo; dubito, poi apro la porta di un corridoio e lei è lì, noi due soli, uno sguardo, un sorriso e ci troviamo abbracciati, un sussurro: ciao Carla, ciao Sergio. Sguardi, timide carezze, baci leggeri, un'intesa ed un patto non scritto, scolpito nell'anima: insieme per oggi, per domani, per sempre! Erano le 21 del 13 settembre 1974! Il 13 settembre 2015 nasce il mio primo nipotino. Pochi giorni e Carla ha le chiavi di casa, non è una convivenza, ma, tra nostri turni vari, cura la casa, organizza la nostra vita, prepara pranzo e cena per il suo Sergio.

Tutto questo era visto da me come un piano ben più alto di quello umano, e cioè come il sorriso di Dio! Il 23 ottobre 1976 è il giorno del nostro matrimonio nell'Abbazia di Vezzolano ed il 23 ottobre 2016 nasce il secondo nipotino: che coincidenze! Nel 1978 nasce Tito, nostro figlio, motivo di festa grande per noi e per il reparto del Martini in cui lavoravo. Carla ha da poco compiuto 23 anni e non le sono mancate 23 rose rosse! Mio figlio ha sempre sentito l'unione familiare in casa ed in occasione di un Santo Natale, aveva scritto: "*cara Mamma tu ci sei sempre con tanto amore ed attenzione per noi!*". La concordia familiare aveva una sapiente



regista: lei, Carla! Le nostre porte erano sempre aperte agli amici, pranzi, cene, le tavolate per la bagna caoda con lei che era un'ottima cuoca. Passano gli anni ed anche noi incontriamo la sofferenza, i miei interventi, il mio covid, con lei sempre attenta e presente... Carla vai a casa a riposarti! No, io devo assisterti! Mi risuona ancora il suo ordine: "*respira Sergio, respira, più forte, più forte!*".

Poi la sua terribile malattia con esami, interventi, chemioterapia, tutto affrontato con coraggio e fede. La mattina del 2 luglio, l'ultima Comunione insieme e l'unzione degli infermi, sa che è giunta la sua ora... mi saluta! La mattina seguente si spegne, è il mio compleanno ed è il giorno del suo arrivo in Paradiso! Non ha dimenticato il suo Sergio; in giardino il mirto, mai fiorito, si riempie di fiori!

Grazie Carla per questo mezzo secolo vissuto insieme sapendo che il nostro matrimonio non finisce qui! Grazie Gesù per avermela fatta conoscere e per tutto il nostro vissuto! Grazie amici cari che ci siete stati e ci siete vicini!

Sergio Bordino

## Il tradizionale ritrovo alla Casetta di San Domenico Savio

Per noi quattro lombardi (Ambrogio, Davide, Marisa e Rosanna), per un ex lombardo (Sergio P.) ed una torinese (Anna T.), la 1<sup>a</sup> domenica di ottobre è iniziata al cimitero di Riva presso Chieri dove abbiamo fatto visita al nostro caro Willy. Il suo viso, impresso sulla foto, con un sorriso appena accennato ed un po' sornione, sembrava dirci che ci stava aspettando e finalmente eravamo arrivati a porgergli un saluto e a dedicargli una preghiera. Giunti poi alla Casetta, mentre eravamo intenti nei preparativi per il pranzo, sono arrivati alla spicciolata gli altri amici.

Con grande sorpresa, insieme a Gino, è arrivato anche il nostro nuovo Delegato, don Mario Pertile, che avevamo già incontrato a Gressoney nella giornata di spiritualità. Si è mostrato, da subito, persona molto cordiale ed empatica, dotata di grande capacità di ascolto. Noi lo abbiamo ringraziato di cuore per aver accettato questo incarico. Verso le ore 11 ci siamo riuniti in salone per la consueta verifica delle attività svolte nel soggiorno a Gressoney e per programmare le iniziative riguardanti il 2025. Don Mario ha introdotto l'incontro con una riflessione su un breve brano del Vangelo di Luca (Lc 4, 16-21) seguita da una bella preghiera di affidamento a Maria.

È stata poi la volta del nostro nuovo Presidente, Ambrogio, che ha dichiarato di non essere un exallievo salesiano, ma di aver conosciuto Don Bosco, sin da ragazzo, frequentando l'oratorio del suo paese e di partecipare da quarant'anni alle iniziative dell'Unione. Per quanto riguarda il soggiorno estivo, il Presidente ha tracciato un quadro sostanzialmente positi-



vo sull'organizzazione dei diversi aspetti della vita comunitaria. I presenti hanno mostrato di concordare con tale giudizio. Sergio, il nostro Economo, ha dichiarato che il bilancio finanziario dell'Unione è più che positivo.

Per il prossimo anno 2025 il soggiorno estivo è fissato dal 9 al 17 agosto; si conferma il tradizionale incontro a Penango nell'ultima domenica di maggio. Il Convegno Nazionale si terrà a Roma dal 27 al 30 marzo in occasione del Giubileo. Informazioni più dettagliate al riguardo saranno comunicate in seguito e, comunque, trovate il riepilogo dettagliato nella pagina dedicata al "Programma dell'Unione di Penango 2025" di seguito riportata.

Terminato l'incontro abbiamo partecipato con intensità e devozione alla S. Messa celebrata da don Mario, cui ha fatto seguito la tradizionale foto di gruppo presso la statua di Maria Ausiliatrice, detta anche la "Madonnina di Penango". Ha concluso il nostro breve, ma gioioso, incontro, un ottimo pranzo preparato con la solita bravura dallo chef Salvatore e da sua moglie, seguito da uno scambio di sinceri ed affettuosi saluti con l'arrivederci ai prossimi appuntamenti.

*Rosanna Novati*



## Programma Unione di PENANGO 2025

Ricordiamo che il nostro giornalino è consultabile anche sul nostro sito:  
[exallievipenango.it](http://exallievipenango.it)

La domenica 06 ottobre 2024 ci siamo ritrovati alla Casetta di S. Domenico Savio - S. Giovanni di Riva presso Chieri - per la consueta verifica e programmazione come evidenziato nell'articolo relativo riportato a pag. 30

### Programma per l'anno 2025:

**27 - 30 marzo:** Convegno Nazionale a Roma in occasione del Giubileo

**25 maggio:** Ritrovo tradizionale a Penango

**Nel mese di giugno:** Convegno Sardo (per informazioni: Enrico Lugas)

**Soggiorno a Gressoney Wold:** dal 09 al 17 agosto

## In famiglia

Ricordiamo e preghiamo per chi è tornato alla Casa del Padre:

+ per la Sig.ra **Carla Schiavolin**, moglie di Sergio Bordino, deceduta in Torino il 03 luglio u.s., della quale è stato fatto un particolare ricordo del marito nelle pag. precedenti.

+ per il Sig. **Giancarlo Carpignano**, exallievo d.o.c. di Penango, deceduto in Milano a luglio.

+ per il Sig. **Franco De Michelis**, exallievo d.o.c. di Penango, deceduto in Torino il 02 luglio u.s..

(di entrambi abbiamo fatto un particolare ricordo nelle pag. precedenti)

\* Felicitazioni vivissime ad **Eleonora Lauria e Riccardo** per la nascita di **Chiara** avvenuta nel mese di settembre in Roma.

\* Felicitazioni vivissime a **Mirka De Gaspari e Fabio** per il loro matrimonio celebrato il 21 settembre scorso.



*Gli Exallievi di Penango ed i loro amici desiderano ringraziare vivamente Mons. Pasquale Iacobone (don Lello) – Presidente della Commissione Archeologia e Cultura della Chiesa Cattolica - per aver sostituito il loro Delegato don Emilio Zeni durante il soggiorno estivo a Gressoney, guidando in modo attivo il gruppo presente e curando, in modo particolare, l'aspetto spirituale.*

*A lui gli auguri di un buon proseguimento nel suo prestigioso ed oneroso incarico con l'arrivederci a Gressoney al prossimo anno!*

*\* Ringraziamo tutti gli amici che in modi diversi si fanno sentire e che ricambiamo fraternamente con auguri e preghiere.*

*\* Le offerte ricevute per i nostri missionari sono state inviate a Don Mario Robustellini, a Don Giuseppe Larcher, missionari in Etiopia, a Don Giuseppe Miele missionario in Madagascar e al Signor Giacomo Comino missionario in Sud Sudan.*

*\* Le immagini dei minori sono state autorizzate dai genitori.*

*\* Ricordiamo l'appuntamento quotidiano della "nostra Ave Maria" alle ore 21 che ci unisce tutti attorno all'Unica Madre.*

**RINGRAZIAMO PER I CONTRIBUTI RICEVUTI E PER I QUALI NON È STATO POSSIBILE ESPRIMERE LA NOSTRA GRATITUDINE (A CAUSA DEL DISSERVIZIO DI COMUNICAZIONE) ALLE SINGOLE PERSONE, GENEROSE ED ATTENTE ALLA VITA ED ALLE INIZIATIVE DELL'UNIONE.**



## GRAZIE, DON EMILIO!

Dopo l'estate scorsa l'Unione ha registrato un cambiamento nella presenza del delegato, don Emilio Zeni, che, per motivi di salute, è stato sostituito da don Mario Pertile. Gli exallievi di Penango sono grati a don Mario per la sua disponibilità ad assumere questa carica nonostante le altre incombenze già ricevute.

L'Unione vuole tuttavia esprimere la propria gratitudine a colui che considera il Delegato per eccellenza, don Zeni, assistente spirituale da ben quarantotto anni degli exallievi di Penango, infatti era stato nominato delegato della Famiglia Salesiana, e quindi dell'Unione di Penango, il 1° settembre 1976.

Fin dall'inizio abbiamo visto un salesiano pieno di entusiasmo, attivo, dinamico ed intelligente. Con lui l'Unione ha vissuto grandi momenti di partecipazione nei vari incontri zonali e nei convegni. Sempre disponibile all'ascolto, alla riflessione, ai consigli, entusiasta della sua vocazione e di Don Bosco. Ci ha trasmesso sicurezza nella fede, nell'amore verso la Madonna e l'Eucarestia.

Lo ricordiamo a Gressoney per tanti anni, nelle vacanze trascorse assieme durante le quali abbiamo contemplato la bellezza della montagna, vissuto con impegno e serenità gli esercizi spirituali, le giornate comunitarie degli anniversari, le serate e, soprattutto, le sue "buone notti", da cui emergeva sempre un pensiero profondo, corretto, su Don Bosco ed il suo carisma.

Durante questi lunghi anni vissuti assieme, don Emilio, il nostro carissimo "don", ha visto crescere diverse generazioni di giovani che, da adulti, sono ancora legati alla sua persona e dimostrano di avere

verso di lui una grande considerazione. Da vero fan di Don Bosco ci ha insegnato a vivere con fedeltà e perseveranza gli ideali umani e cristiani da lui trasmessi a noi: **"Essere buoni cristiani e onesti cittadini"**. Dire **"Grazie"** a don Emilio è poca cosa e riduttivo per tutto quello che ci ha donato in questi decenni: ora gli chiediamo di seguirci con la preghiera, fraternamente ricambiata, e di ricordare che tanti amici gli sono vicini con affetto e riconoscenza.

*Gino Franco*



*Don Emilio a Roma nel 2016 in occasione del "Giubileo della Misericordia"*





# la Voce di Penango

10152 Torino (Italy)

Via Maria Ausiliatrice, 32



Edizione curata da Lorenzo Roero - Stampa: ARTIGRAFICHE M.A.R. Castelnuovo Don Bosco.

## AVVISO PER IL PORTALETTERE

In caso di mancato recapito restituire al mittente presso CMP TORINO-NORD che si impegna a pagare la tassa dovuta

Sconosciuto

Inesatto

Trasferito

Respinto

Deceduto

Duplicato

**Senza il tuo aiuto alla nostra "Voce di Penango", alle nostre Missioni, alle nostre attività non possiamo vivere.**

**Rinnova la tua adesione**

**Tramite CC Bancario:** Intestato ASSOCIAZIONE UNIONE EXALLIEVI/E DON BOSCO - PENANGO

IBAN IT80 G030 6909 6061 0000 0176 164

**Tramite CC Postale:** Intestato FAMIGLIA SALESIANA UNIONE PENANGO EXALLIEVI DON BOSCO - CC 12028106

Nome Cognome e causale (Associazione/Voce/Missioni, altro...)